



CONFINDUSTRIA  
PIEMONTE

**OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI  
DELIBERAZIONE n.140  
Legge regionale n. 56/1977, articolo 7, comma 4.**

Adozione della proposta di Variante di  
aggiornamento del Piano Territoriale Regionale,  
di cui alla D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

---

17 giugno 2026

Arrivo: AOO CR, N. Prot. 00014482 del 18/06/2026

2.v, 14.v, XII Leg. PDCR/CR/CR.sfa, CR.arm, 145/2025/XII LEGISLATURA/CR.frl, CR.arm, 7.nd



## Premessa

Il contesto economico attuale richiede un bilanciamento strategico tra la tutela ambientale e la competitività del sistema produttivo. L'esame della variante evidenzia come lo strumento urbanistico regionale sia stato profondamente rimodellato per rispondere ai nuovi paradigmi europei e nazionali di sostenibilità e transizione ecologica. Sebbene tale transizione rappresenti un percorso obbligato, la declinazione delle nuove regole sul territorio piemontese non può prescindere dalle esigenze di espansione, flessibilità e innovazione delle imprese industriali.

Le presenti osservazioni del sistema confindustriale mirano a segnalare i punti di criticità in cui l'introduzione di nuovi vincoli, indici o rinvii prescrittivi rischia di generare rallentamenti burocratici o di penalizzare la capacità attrattiva e la crescita del comparto industriale piemontese.

L'esame del testo di variante del PTR e dei relativi allegati tecnici evidenzia una profonda transizione della pianificazione territoriale piemontese verso i paradigmi della sostenibilità ambientale e del contenimento delle risorse fisiche. Sebbene l'allineamento agli obiettivi europei e nazionali rappresenti un passaggio obbligato, l'introduzione di nuovi vincoli rischia di riflettersi negativamente sulla competitività del sistema manifatturiero e logistico piemontese.

## OSSERVAZIONE N.1

### Approccio alla revisione del PTR

#### **Rilevato che:**

nel documento di sintesi dell'aggiornamento del PTR è indicato che "le sfide più significative per la nuova pianificazione riguardano la necessità di favorire lo sviluppo attraverso un maggiore accompagnamento degli enti locali nella fase di riconoscimento delle criticità e delle opportunità dei propri territori, fattore rilevante per pianificare e programmare il proprio futuro sia sotto il profilo delle trasformazioni urbanistiche sia rispetto all'allocazione delle risorse finanziarie. Il nuovo Ptr promuove quindi un ruolo di maggior rilievo per gli enti locali nelle politiche di pianificazione, favorendo le loro attività mediante le novità introdotte nel Piano aggiornato, che è molto più specifico e "territorializzato" in termini di conoscenza e politiche di sviluppo rispetto al precedente".

#### **Si osserva che:**

vi sono diversi Comuni non indipendenti, sia economicamente sia tecnicamente, che possano elaborare progetti di fattibilità, valutare nei tempi le richieste autorizzative e costruire dossier di candidatura a progetti e fondi europei.

#### **Si chiede pertanto che:**

la Regione costituisca e finanzi un'equipe di professionisti per affiancare e sostenere i Comuni nella predisposizione della documentazione necessaria alla realizzazione e messa a terra dei progetti europei per lo sviluppo e la crescita dei territori (vedi ad es. i casi dei Comuni di Ostana e Salerno). In tal senso, i partenariati tra enti pubblici potrebbero rappresentare una risposta in tempi rapidi con l'auspicio di far partire il volano e fare in modo che in futuro gli enti pubblici possano diventare in tal senso indipendenti.



## OSSERVAZIONE N.2

### Allineamento con le Strategie Ambientali e Climatiche

#### Rilevato che:

l'Articolo 1, comma 3 delle Norme di attuazione viene integrato stabilendo che il PTR costituisce lo strumento per dare attuazione alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSVS) e alla Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC).

#### Si osserva che:

il parallelismo formale e l'incorporazione diretta di tali strategie all'interno della cornice del PTR rischiano di introdurre parametri ambientali e limitazioni rigide prima che i piani operativi territoriali e i sistemi produttivi locali possano valutarne l'effettivo impatto economico e l'applicabilità industriale.

#### Si chiede pertanto che:

l'attuazione di tali strategie mantenga criteri di flessibilità e progressività, salvaguardando l'operatività delle imprese e garantendo che i nuovi vincoli non si traducano in un blocco delle attività o in aggravii burocratici diretti per i siti industriali esistenti.

## OSSERVAZIONE N.3

### Disciplina del contenimento del consumo di suolo

#### Rilevato che:

l'indice e l'articolazione delle Norme di Attuazione inseriscono l'Articolo 31 ("*Contenimento del consumo di suolo*") all'interno della parte dedicata a "*Sostenibilità ambientale, efficienza energetica*", conferendogli un peso preminente nell'assetto del territorio.

#### Si osserva che:

un'applicazione eccessivamente rigida e vincolante dei limiti di consumo di suolo rischia di penalizzare i progetti di espansione o i nuovi insediamenti di imprese industriali ad alto valore aggiunto qualora non supportata da strumenti facilitati di intervento.

#### Si richiede pertanto che:

la disciplina di attuazione del contenimento del consumo di suolo preveda specifiche clausole di salvaguardia per gli ampliamenti dei siti produttivi esistenti e introduca forti semplificazioni e incentivi (urbanistici ed economici) per il recupero delle aree dismesse (*brownfield*), agevolando il riuso rispetto al nuovo consumo.

La questione della conversione e del riutilizzo delle aree industriali dismesse, anche su suoli contaminati da bonificare, merita un'attenzione particolare:

- Definizione di un percorso fast track con procedure burocratiche snelle per l'ottenimento, in tempi brevi e certi, dei permessi di costruire in aree brownfield che necessitano di interventi di riuso, rigenerazione e recupero.
- Occorre parimenti progettare un apparato legislativo adeguato a rendere accessibili e attrattivi questi investimenti, prevedendo incentivi economici, quali sgravi fiscali e contributi



diretti da fondi dedicati. Istituire un fondo finalizzato alla copertura dei costi di bonifica ed eventuale abbattimento degli edifici non più utilizzabili;

- Ridurre il contributo di costruzione finalizzato al recupero e al riuso degli immobili dismessi o in dismissione (al fine di agevolare interventi di rigenerazione urbana, di messa in sicurezza e contenimento del consumo del suolo);
- Prevedere premialità su volumi, altezze o superfici preesistenti che potrà essere aumentata ulteriormente se per la realizzazione degli interventi previsti sono richieste opere di bonifica (rif. art. 12 della L.R. piemontese n. 16/2018 e s.m.i);
- Definire un piano di marketing territoriale per attrarre nuove imprese e sostenere il tessuto produttivo piemontese, attraverso una politica commerciale e promozionale;
- Promuovere partenariati tra enti pubblici e privati per garantire finanziamenti e supporto tecnico, un monitoraggio e una valutazione della qualità ambientale post-bonifica (verifica dell'efficacia degli interventi di riconversione)
- Al livello più ampio di programmazione di sviluppo economico regionale, è auspicabile che questi interventi siano promossi e sostenuti anche attraverso l'istituzione delle zone di insediamento semplificato, quale strumento per mettere a sistema tutte le semplificazioni normative e procedurali necessarie a rendere questi interventi veloci e attrattivi per il nostro Piemonte.
- Sensibilizzare gli enti di controllo (quali Comuni, ARPA, ats/asl, Regioni e Province) sulla necessità di snellire, semplificare e rendere maggiormente fluido e rapido l'intero iter procedurale ed amministrativo legato ai siti con criticità di tipo ambientale, cercando, in aggiunta, di esprimere pareri e prendere decisioni in tempi rapidi e comunque in linea con quanto previsto dalla normativa vigente al fine di non dilungare ulteriormente i tempi con conseguente spreco sia di costi sia di energie delle risorse tecnico-professionali. Questo vale soprattutto nei Comuni medi, il cui territorio potrebbe ben accogliere nuove iniziative di investimento.
- Aggiornare il quadro dei siti disponibili sul territorio regionale "dismessi" per nuovi insediamenti, per definire le azioni di intervento e di supporto; in questo contesto sarebbe importante prediligere ed incentivare la scelta e l'applicazione di interventi di messa in sicurezza operativa permanente in modo da rendere fruibile fin da subito il sito oggetto di procedimento ambientale, anche con il supporto di un monitoraggio per i rischi sanitari, senza dover necessariamente attendere la realizzazione di una bonifica che comporterebbe tempi di approvazione più lunghi e l'investimento di costi maggiori con il conseguente scaturire di diverse problematiche connesse (per es. carenza di strutture tecniche capaci di mettere in opera attività così complesse e mancanza di finanziamenti per l'avvio di tali risanamenti).

#### OSSERVAZIONE N.4

##### Fusione normativa di Attività Produttive e Logistica

#### Rilevato che:

la variante opera una significativa riconfigurazione dei titoli e delle competenze: l'Articolo 21 viene ridenominato "*Gli insediamenti per le attività produttive e la logistica*" (accorpando i due settori); l'Articolo 38 viene mutato in "*La mobilità delle persone e la logistica*"; e l'Articolo 9, comma 2, lettera

h delega alle Province e alla Città Metropolitana l'individuazione e la disciplina degli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) orientati alla logistica.

**Si osserva che:**

l'assimilazione normativa delle attività produttive e della logistica sotto una medesima disciplina (Art. 21) potrebbe generare forti rigidità localizzative.

**Si richiede pertanto che:**

nelle norme di attuazione venga estesa la normativa della logistica industriale e di servizio alla produzione anche alla logistica distributiva o "pura" e che la pianificazione demandata alle Province e alla Città Metropolitana mantenga la massima flessibilità sia per i grandi hub, sia per gli insediamenti misti, sia per il potenziamento dei magazzini aziendali interni ai comparti produttivi.

### OSSERVAZIONE N.5

#### Ricerca, Innovazione e Transizione Produttiva

**Rilevato che:**

la variante modifica profondamente la Parte VI del PTR, intitolandola "*Ricerca, innovazione e transizione produttiva*", dove l'Articolo 42 si focalizza ora sul "*sistema dell'innovazione*" in sostituzione dei precedenti "*criteri localizzativi*", e l'Articolo 2, comma 1, lettera b inserisce nel Quadro strategico l'individuazione dei principali poli di innovazione produttiva.

**Si osserva che:**

lo spostamento del focus sui sistemi e sui poli d'innovazione rappresenta un'opportunità strategica fondamentale per consolidare le vocazioni d'eccellenza del territorio torinese (quali aerospazio, automotive e tecnologie avanzate). Tuttavia, per essere efficace, la declinazione urbanistica non deve limitarsi a una mera mappatura, ma deve favorire concretamente l'insediamento di laboratori e infrastrutture tecnologiche.

**Si richiede pertanto che:**

il PTR introduca procedure urbanistiche rapide e snelle per la realizzazione e l'ampliamento degli insediamenti legati ai poli d'innovazione, alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico, riducendo i tempi di approvazione dei relativi progetti.

### OSSERVAZIONE N. 6

#### Accentramento delle competenze sui Progetti Territoriali

**Rilevato che:**

all'Articolo 1, comma 4 delle Norme di attuazione, viene modificata la governance per l'individuazione delle aree meritevoli di approfondimento tramite "*progetti territoriali*", stabilendo che tale facoltà non sia più demandata al PTR o al Consiglio regionale su proposta della Giunta, bensì sia attribuita direttamente alla Giunta regionale.

**Si osserva che:**

questo accentramento in capo alla Giunta regionale snellisce e velocizza l'azione amministrativa

**Si richiede che:**

siano nominate 2 figure, una in rappresentanza del sistema confindustriale e una in rappresentanza del sistema camerale, da invitare nelle riunioni di valutazione dei progetti territoriali affinché sia assicurata la condivisione delle scelte in tutte le fasi del processo, mantenendo gli obiettivi di snellimento e velocizzazione degli iter.

**CONCLUSIONI**

In conclusione, il sistema confindustriale riconosce nella variante di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR), lo sforzo di allineare la pianificazione piemontese alle sfide epocali dello sviluppo sostenibile, della transizione ecologica e del contrasto al cambiamento climatico. Tuttavia, affinché gli sfidanti obiettivi ambientali introdotti dal nuovo testo normativo – a partire dal recepimento della SRSVS e della SRCC fino ai vincoli sul contenimento del consumo di suolo – si trasformino in un'autentica opportunità a sostegno della competitività di imprese e territori, è indispensabile che lo strumento urbanistico regionale mantenga un'ampia flessibilità e iter con tempi rapidi e certi.

Le modifiche proposte non mirano a depotenziare i principi di sostenibilità del piano, bensì a calarli nella realtà operativa del tessuto industriale del territorio piemontese. Preoccupa, in particolare, il rischio che l'accorpamento normativo operato all'Articolo 21 tra attività produttive e logistica possa generare rigidità. Parimenti, il passaggio delle competenze per l'individuazione dei "*progetti territoriali*" in capo alla sola Giunta regionale richiede un contrappeso normativo che garantisca il coinvolgimento formale e preventivo del mondo delle imprese, per evitare decisioni calate dall'alto su porzioni strategiche del territorio.

Il territorio piemontese sta affrontando una complessa fase di transizione produttiva verso i settori dell'auto di nuova generazione, dell'aerospazio, dell'intelligenza artificiale e della manifattura avanzata: settori che la variante opportunamente valorizza inserendo la "*Ricerca, innovazione e transizione produttiva*" e ridefinendo l'Articolo 42 sui sistemi di innovazione. Questa transizione ha però bisogno di spazio, flessibilità e, soprattutto, di tempi certi e rapidi. Se le norme del PTR sul consumo di suolo e sulla localizzazione produttiva dovessero tradursi in un appesantimento dei procedimenti autorizzativi, nell'impossibilità di ampliare i complessi industriali esistenti o di bonificare siti ambientalmente compromessi e degradati, l'attrattività del territorio piemontese ne risulterebbe gravemente compromessa.

Si confida pertanto che la Giunta e il Consiglio Regionale accolgano le proposte emendative e di chiarimento formulate nel presente documento. L'obiettivo condiviso deve essere la definizione di un PTR "*abilitante*", capace di coniugare la tutela delle matrici ambientali con la salvaguardia dello sviluppo industriale, incentivando il recupero e la bonifica delle aree dismesse mediante procedure semplificate, e garantendo la certezza del diritto per le imprese che scelgono di investire e produrre in Piemonte.